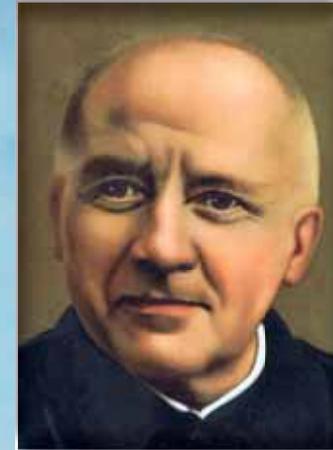


# Padre Filippo

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO "POVERETTE DELLA CASA DI NAZARETH" **OGGI**

N. 41 - 1° SEMESTRE 2015 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.  
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona



Bello è pensare al prossimo  
meglio è pregare per il prossimo  
ottimo è darsi interamente al prossimo.

Padre Filippo Bardellini

L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa "vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia".

Dalla "Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia"

Papa Francesco



## 3) Editoriale

Bruno Fasani

## 4) I pensieri di padre Filippo

## 5) La parola di Papa Francesco

## 6) L'Anno Santo della Misericordia

Papa Francesco

## 7) "Uomo della storia"

Preghiera

## 8) I sentimenti quale risorsa per l'educazione

Luigi Secco

## 12) Una associazione per un carisma ancora attuale

Paolo Visonà

## 14) Le periferie esistenziali di Padre Filippo

Lina Maria Borgo

## 18) CRONACHE

- Dell'arcobaleno, quale colore preferisci?
- Indimenticabile giornata con il Comitato Benefico di San Michele Extra
- Visitare gli ammalati
- La Festa di Famiglia

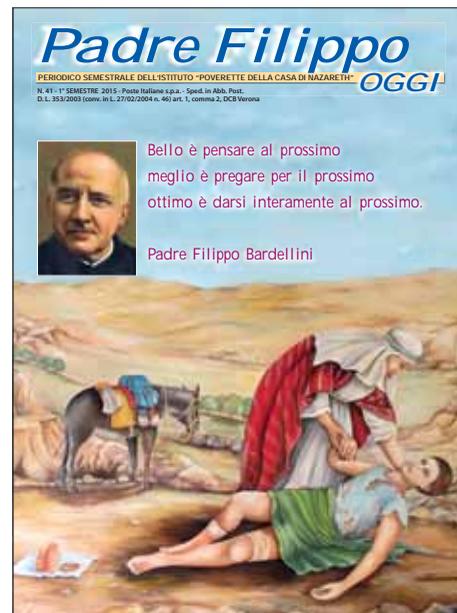
## 22) DAI CENTRI EDUCATIVI

## 37) Appuntamenti

## 38) Ci hanno lasciato

## 39) Preghiera

Ai sensi della Legge n. 675 del 31.12.1996 (legge sulla privacy), si informa che i dati riguardanti gli abbonati del periodico, sono trattati esclusivamente dalla Congregazione e non verranno ceduti ad uso di terzi.



Periodico semestrale dell'Istituto  
"Poverette della Casa di Nazareth"

ANNO 21 - N. 41

Registrazione tribunale di Verona  
n.1167 del 08-08-1995

Poste Italiane s.p.a.  
Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Verona

Direttore responsabile  
Bruno Fasani

Direzione  
Via Domegliara, 9 - Ponton (VR)  
Tel. 045-6861088

Internet: [www.casanazareth.it](http://www.casanazareth.it)  
E-mail: [info@casanazareth.it](mailto:info@casanazareth.it)

Collaboratori  
Le Sorelle della Congregazione  
con gli Operatori dei Centri  
il Pedagogista  
un Rappresentante dei genitori

\*

Stampa: Grafiche Aurora - Verona

## Editoriale

## UN GESÙ DIVENTATO SCOMODO



di Mons. Bruno Fasani

La cronaca ci consegna, ormai a intervalli costanti, il resoconto di cristiani ammazzati perché cristiani. In questo catalogo dell'orrore si inserisce il caso drammatico dei profughi che hanno buttato a mare, in pasto agli squali, dodici loro compagni perché seguaci di Gesù. Neppure la situazione angosciante di gente disperata in fuga dalla guerra e dalla miserie ha saputo accendere e condividere quella luce di condivisa umanità che accomuna coloro che avanzano verso un sogno.

Dov'è Dio, si è chiesto qualche osservatore davanti a simile angosciante scenario?

È una domanda che scomoda la storia da Caino in poi, tutte le volte che vorremmo fosse l'Eterno a mettere fine alla barbarie umana. È stato così anche per i vari genocidi dei cristiani armeni, delle vittime del nazismo e dello stalinismo, come ha ricordato recentemente anche papa Francesco.

Eppure la domanda andrebbe ribaltata.

Non dov'è Dio ma dov'è l'uomo? Che tradotto vuol dire: a cosa si è ridotta la creatura umana, quale maschera luciferina ha indossato per nascondere la sua anima e la sua intelligenza?

Se è vero che tutto il mondo sembra attraversato dalla febbre dell'odio, la persecuzione dei cristiani si staglia come fenomeno peculiare del nostro tempo.

I dati ufficiali parlano di oltre 160 milioni di perseguitati tra di loro. Mentre l'Ocse ha recentemente pubblicato un dato, che parla della media di un cristiano ucciso ogni ora.

Difficile dare una spiegazione razionale a questo fenomeno. Certamente la globalizzazione culturale porta nel mondo principi di democrazia e di rispetto dei diritti fondamentali che male si conciliano con le tante dittature e letture religiose fondamentaliste, che oggi governano il mondo. E chi più del cristiano diventa pericoloso nel momento in cui annuncia l'uguaglianza, la fraternità, la parità tra uomo e donna, il rispetto dei diritti soggettivi?

Le primavere arabe, legate soprattutto alle nuove generazioni di religione musulmana, sono fiorite proprio da questo confronto con le società occidentali, divenute improvvisamente punto di riferimento per le speranze di tanti oppressi. Del resto, dobbiamo chiederci: perché il mito dell'Europa, espone tanti fratelli disperati a metter in gioco la propria vita su un gommone, pur di raggiungere un porto europeo?

Eppure in questo scenario così inquietante non mancano le responsabilità anche dell'opulento Occidente.

Gesù Cristo non lo si sopprime soltanto buttandolo da una barca, tagliandogli la gola o uccidendolo appeso ad una croce, oppure facendolo marcire dentro un carcere, come il

caso di Asia Bibi.

C'è tutta una cultura trasversale, dall'Europa all'America del Nord, intenta a rimuovere progressivamente le tracce della propria storia religiosa. Si va da uno scientismo esasperato, per cui è vero solo ciò che è dimostrabile, che ha finito per mettere Dio tra le superstizioni da sconfiggere.

Professarsi ateo è diventato il miglior biglietto da visita da esibire dentro i salotti che contano, quasi a ribadire che solo la ragione ha diritto di ospitalità nella vita delle persone evolute (ma poi che ragione è quella che vede solo il proprio ombelico?).

Ma Gesù Cristo si butta fuori anche con una cultura da supermercato, quella che tende a riempire le persone di cose, quasi che queste, da sole, possano bastare a dare risposta alle attese umane.

Quante volte Papa Francesco ha invitato i giovani a non farsi rubare la speranza. La speranza è il motore della felicità, perché è attesa e impegno per anticipare l'attesa, ma è un'attesa che si costruisce intorno agli ideali, o ai sogni se volete, quelli che obbligano le persone a pensare in grande e a sacrificarsi per raggiungere gli obiettivi.

E in cima a questi sogni ci sta quello di un mondo fraterno, illuminato dall'esempio di Gesù Cristo, senza il quale c'è posto solo per le tenebre. Quelle del disincanto e della notte frustrante della delusione.



# Pensieri di Padre Filippo

Carissimi, il S.Vangelo sia sempre impresso nella vostra mente e nel vostro cuore, sia il vostro compagno.

La nostra ricchezza sta nell'amare Gesù pensando alla sua follia d'amore per le anime.

Viviamo di fede: Dio è con noi e questo è tutto.

Dio è pazzo d'amore per noi e tutto dispone per il nostro bene; fidiamoci di Lui.

Facciamo tutto con la mente e il cuore elevati a Dio, allora a tutto daremo un valore divino.

Tutto è niente se manca la santità.

Che felicità avere in cielo un Eterno Padre e una Madre che pensano a noi eterni bambini e ci amano.

O Eterno Padre, o gran Madre Maria mi getto nelle vostre braccia "Io e Gesù".

## I DOVERI DEL BUON CRISTIANO

In una recente omelia tenuta a Casa Santa Marta, papa Francesco ha ribadito con forza le linee-guida per le nostre comunità, richiamando lo stile di vita dei primi cristiani, postisi alla sequela di Gesù, testimoniando nella quotidianità il messaggio evangelico ed incontrando anche il martirio.

Tali linee, già evidenziate nella lettera enciclica *Evangelii Gaudium*, valgono anche per le nostre famiglie e per quanti sono impegnati nel sociale e nel politico.

Le richiamiamo in sintesi:

1. I cristiani vivevano l'armonia, dono dello Spirito Santo, perché Lui è l'armonia fra il Padre ed il Figlio.
2. Ponevano al centro del loro agire il bene comune.
3. Nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma i beni erano posti al servizio di tutti. Anche i ricchi condividevano quanto era di loro proprietà, sebbene alcuni di loro, mostrandosi benefattori della Chiesa, in realtà la strumentalizzavano per i propri affari.
4. I primi cristiani si sottoponevano con coraggio alle persecuzioni, senza venir meno al loro credo.



Quale l'appello di papa Francesco?

- a) Sopportare con pazienza i problemi.
- b) Sopportare le difficoltà.
- c) Sopportare le maldicenze.
- d) Sopportare le malattie.
- e) Sopportare il dolore della perdita

di un proprio caro.

- f) Sopportare le tribolazioni.
- g) Infine la comunità cristiana cerca la povertà, non l'accumulo di ricchezze per sé, perché le ricchezze sono per il servizio.

Papa Francesco



## IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

L'invito a viverlo in ogni chiesa particolare

**S**abato 11 aprile, vigilia della festa della Misericordia, istituita da san Giovanni Paolo II, papa Francesco ha reso nota la Bolla d'indizione di un Giubileo straordinario, che avrà inizio l'8 dicembre p.v., solennità dell'Immacolata Concezione e sarà chiuso il 20 novembre 2016, domenica di Gesù Cristo Re dell'Universo, a cinquant'anni esatti dalla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il titolo del testo MISERICORDIAE VULTUS (Il volto della misericordia) indica la modalità principale di svolgimento dell'Anno Santo, le indulgenze che si possono lucrare e soprattutto contiene un vibrante richiamo di papa Francesco, affinché la Chiesa tutta si faccia veramente povera ed amica dei poveri, sia permanentemente sensibile alla dimensione spirituale di ogni persona, sempre bisognosa di sentimento di riconciliazione, di perdono.

Un Giubileo, dunque, come evento, tutto particolare, promosso per valorizzare **la misericordia, posta a fondamento delle relazioni interpersonali di tutto il popolo di Dio**, il quale "perdona tutto e perdona sempre", come più volte ribadisce nelle sue acute riflessioni papa Francesco.

Dalla Bolla "MISERICORDIAE VUL-

TUS" pubblichiamo alcuni stralci del documento, che si articola in 25 paragrafi, consegnato dal pontefice, nell'atrio antistante l'ingresso in San Pietro, ai quattro cardinali arcipreti delle basiliche papali in Roma, e a tre cardinali prefetti di dicasteri vaticani. Esordisce nella Bolla papa Francesco: "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre.

Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi.

Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth, il quale con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio e il mistero della Santissima Trinità.

**Misericordia:** è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro, è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona, quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.



**Misericordia:** è la via che unisce Dio all'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

**Misericordia:** è l'architrave che sorregge la vita della Chiesa. Tutto della sua azione dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza, con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può

essere privo di misericordia.

In questo Anno Santo potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo crea in maniera drammatica.

La Chiesa sarà chiamata a curare le ferite di quanti non hanno più voce, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e con l'attenzione dovuta.

La parola perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente.

**Il mio invito alla conversione giunga alle persone fautrici o complici di corruzione.**

**Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale.**

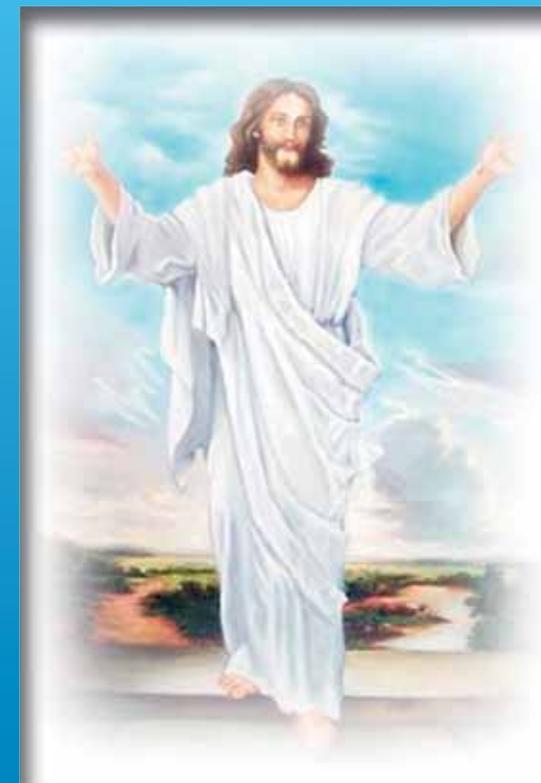
Questo è il momento favorevole per cambiare vita, di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita.

La Chiesa offre sempre la sua misericordia.

Il pensiero si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio."

Papa Francesco

## UOMO DELLA STORIA



**C'è solo un Eroe.**

**Il miglior uomo della storia, si chiama Gesù Cristo.**

**Non aveva servi e lo chiamavano Signore...**

**Non aveva lauree e lo chiamavano Maestro...**

**Non aveva esercito ed i re lo temevano...**

**Non ha vinto battaglie militari**

**e nonostante ciò ha conquistato il mondo...**

**Non ha commesso delitto ed è stato crocifisso...**

**Mi ha amato per primo senza che io lo conoscessi...**

**E' stato seppellito in una tomba ed il terzo giorno**

**è risuscitato e ancora oggi vive**

**e mi continua ad accompagnare...**

**Questo sì che vale la pena diffonderlo...**

**per questo io dico orgogliosamente TI amo, mio DIO**

**e grazie per stare sempre con me,**

**con la mia comunità, la mia famiglia**

**e benedici chi riceve questo messaggio**

**e lo diffonde senza alcuna vergogna.**

# I SENTIMENTI

## QUALE RISORSA PER L'EDUCAZIONE

**Nel processo educativo delle nuove generazioni assume un ruolo importante il sentimento, nella varietà delle sue espressioni, il quale va fatto oggetto di attenzione fin dalla tenera età.**

**Su tale tema, si sofferma, nel presente servizio, il prof. Luigi Secco, noto pedagogista, docente presso l'ateneo veronese ed attento studioso dell'interculturalità, proponendo, a conclusione del prezioso contributo, alcuni suggerimenti operativi perché i migliori sentimenti trovino operosa accoglienza nell'animo di ciascuno.**

### 1. CARATTERISTICHE PROPRIE DEI SENTIMENTI

Le nostre riflessioni si occupano direttamente ed esclusivamente dei *sentimenti* che noi vogliamo tenere distinti e separati dalle *emozioni*. Sappiamo quanto la letteratura talora interscambi i due concetti.

Intendiamo collocare i sentimenti nell'ambito dell'apprendimento, ponendoci così in una posizione più moderna rispetto alla tradizione che intendeva l'apprendimento attività e prodotto della mente. Consideriamo, cioè, l'apprendimento, quale opera dei sentimenti, ossia come capacità di avvertire e rispondere alla realtà in forma antecedente la razionalità vera e propria.

In Occidente l'attività di apprendimento ha sempre avuto un riferimento alla mente e non si era mai pensato che le idee possono

nascere all'interno di un orizzonte comprensivo pre-logico, prementale, dovute alla capacità di avvertire situazioni a un livello antecedente l'analisi razionale e di agire e reagire ad esse in base a quanto è stato avvertito. In sintesi: nella nostra cultura non si è mai data rilevanza alla comprensione di cui è capace il nostro sentimento, ma solo alla comprensione della mente e delle produzioni della mente (Cfr. Perla L. Educazione e sentimenti. Ed. La Scuola. Brescia. pp. 75-76). Ché, anzi, il sentimento è stato visto come ostacolo.

In questa visione l'adesione ai valori risulta essere opera di sentimento. Noi li cogliamo subito nel registro del nostro sentire profondo per una sorta di convinzione dovuta alla natura stessa dell'essere umano in quanto tale e, solo dopo, essi vengono ratificati dal giudizio. Noi li cogliamo subito nel registro del nostro sentire profon-

do per una sorta di convinzione dovuta alla natura stessa dell'essere umano in quanto tale. Ne abbiamo una prova anche nell'adulto: qualora volessimo persuadere un altro a favore di questo o quel valore per ragione del nostro convincimento che esso è migliore del suo, difficilmente egli vi aderirà finché i suoi sentimenti glielo impediscono. (Cfr. G. Avanzini, *Eduquer aux valeurs*, Ed. Don Bosco, Paris, 1999. p.72).

In questa ottica per *imparare* occorre *sentire*, così più un oggetto di apprendimento è in grado di suscitare sentimenti intensi, più quell'oggetto entra a far parte dell'assetto motivazionale profondo per il soggetto che apprende. "Oggi l'educazione ai sentimenti, nel senso del giusto, delle relazioni, dei valori non è certo al centro delle finalità dei sistemi formativi istituzionali, in primo luogo della scuola. L'arte, la musica, lo sport, la poesia, la religione, la politica, il



teatro, la lettura fatta per l'esclusivo piacere di leggere, sono attività poco apprezzate in ambito scolastico, se non opzionali." (Perla L. op. cit. p. 79).

"Ma il cuore dove può andare a scuola? Diceva Rousseau 'Colui che, fra tutti noi, sa meglio sostenere le gioie e i dolori della vita è, a mio avviso, il meglio 'educato'. L'educazione della mente razionale, così importante secondo quanto

ci è stato fatto credere dall'indottrinamento della scuola, ci rende ben poco capaci di affrontare gioie e dolori.

È vero piuttosto il contrario: l'educazione della mente razionale ci rende meno capaci di sentimento, perché sentimento e pensiero sembrerebbero svilupparsi, per lo più, l'uno a spese dell'altro" (Hilman J. citato in ib).

Sul piano operativo è l'esperienza

concreta vissuta con simpatia, con risonanza gratificante, che entra a costituire la base dell'educazione. S'aggiunga che il bambino ed anche il fanciullo sono propensi alla gioia e a fissare stabilmente nella loro interiorità le esperienze vissute "gioiosamente".

### 2. SU QUALI SENTIMENTI FAR LEVA

Esistono in ogni uomo, fin da bambino, disposizioni naturali cui poter far leva per l'educazione ai sentimenti corrispondenti: sono risorse originarie del soggetto umano che lo aprono ed abilitano alle relazioni umane prive di preconcetti.

a) Una prima disposizione ravvisiamo nella *tendenza alla benevolenza*, che origina dalla connaturalità dell'essere umano con il bene e con la tendenza alla sua esplicazione nelle relazioni umane. Su questa il genitore può far leva come a prerequisite per la comprensione tra i propri simili, a qualunque famiglia, cultura e religione ciascuno appartenga. In linguaggio cristiano si dovrebbe dire che occorre educare a vedere sempre nell'altro un fratello, un dono, una risorsa per tutti. È un'educazione di base che comincia coll'impedire l'arroccarsi in quelle forme che possono essere causa di tensione e scontro.

# I SENTIMENTI QUALE RISORSA PER L'EDUCAZIONE

**b)** Nelle relazioni umane, a prescindere da diversità culturali e religiose, il momento operativo è presieduto dalla tendenza alla *dedizione*, o più esattamente alla *oblatività*. Se la tendenza alla benevolenza prospetta possibili orientamenti aperti nelle relazioni interumane, questi, più che essere una faticosa conquista, sono un sereno e gioioso affermarsi di ciò che è più degno dell'uomo in quanto tale, di ogni uomo. E' la volontà di bene verso l'altro, che toglie da quell'egocentrismo che mal dispone nei riguardi dell'altro.

**c)** Oltre la dedizione od oblatività, si prospetta la necessità di instaurare effettivamente dei *rapporti coi propri simili*. A nulla varrebbe quanto fin qui abbiamo considerato se effettivamente il fanciullo non si facesse attivo attraverso esperienze di collaborazione, di gioco ed altro. Si tratta di esperienze suscitatrici di gioia nell'incontro, nello stare insieme, nel creare qualcosa insieme.

**d)** Altra caratteristica naturale è la tendenza a vedere nell'altro un essere da *amare*. M.Nédoncelle la chiama "sguardo d'amore" che tende alla promozione dell'altro visto come essere uguale a sé al di fuori ed al di sopra delle differenze d'ogni genere "L'amore è una volontà di promozione. L'io che ama vuole anzitutto l'esistenza del tu; vuole

inoltre lo sviluppo autonomo di questo tu". (M.Nédoncelle. Verso una filosofia dell'amore e della persona. Ed. Paoline. Roma. 1959 p.13). Esso ha come fondamento la più tipica qualità umana, destinata a coestendersi con tutte le esperienze della vita: ogni cosa si può fare con amore e per amore. La notevole rilevanza dell'amore su tutto il piano delle relazioni umane porta a dover concludere che è possibile e doveroso amarsi tra persone per quanto diverse. In ultima analisi ogni individuo ha in sé lo stesso valore (ontologico) dell'altro.

### 3. SUGGERIMENTI OPERATIVI

Nel versante operativo interessa portare l'attenzione alle facoltà umane che operano preceden-



do le valutazioni (o che quanto meno da esse prescindono) e che si esplicano attraverso l'approccio sociale. Occorre, infatti, arrivare prima dell'ingresso dei pregiudizi, ossia prima che le risorse positive connaturate vengano distorte. L'interrogativo, allora, è quello di sapere quali sono le occasioni e gli elementi costruttivi del cammino di reciproca accoglienza, stima, collaborazione. E' uno studio esplorativo tutto da fare.

#### Ecco la nostra proposta:

**a)** I sentimenti in questione sono qui da considerarsi come stato psicologico di carattere affettivo. Generalmente, infatti, i sentimenti sono intesi come dinamismi espressi da una facoltà spirituale



contrapposta alla ragione. Se è vero quanto dice Rousseau che noi "sentiamo" prima di conoscere, ha senso richiamarsi alle sue riflessioni ove afferma: "per quanto tutte le nostre idee ci vengano di fuori, i sentimenti che le valutano sono dentro di noi". Così i sentimenti di benevolenza, dedizione, amore, altruismo possono affermarsi presiedendo all'instaurazione dei rapporti sociali, creando nel bambino una cultura aperta. Che se poi, come vorrebbe Freud, le esperienze dei primi anni di vita condizionano il comportamento futuro, noi disponiamo di una forte risorsa della natura umana per avviare fin dall'infanzia un nuovo processo di socializzazione e collaborazione fra bambine e bambini di diverse famiglie, etnia e religione creando esperienze di vita, che si proiettano anche verso la vita adulta.

**b)** Si tratta di sviluppare la natura-

le disposizione alla benevolenza, all'amicizia, alla dedizione attraverso la coltura dei sentimenti in esperienze positive di incontri gioiosi e gratificanti. E' un educare all'amore dell'altro, qualunque sia la sua diversità; è un consentire che il fanciullo apprenda, attraverso l'esperienza, la essenzialità dell'essere personale, termine d'amore al di là della diversità, del sesso, delle doti, della cultura del gruppo di appartenenza e della particolare religione. Evidentemente ciò vale per tutti sia autoctoni che immigrati; ma è indispensabile che gli adulti, particolarmente i genitori si aprano a questo genere di atteggiamenti.

**c)** Un'occasione favorevole è fornita anche dai *giochi sociali* fra bambine e bambini, fra ragazze e ragazzi di diverse famiglie, di diversa etnia e religione. Questi giochi opportunamente scelti possono essere resi possibili sia

dai genitori delle differenti famiglie sia a scuola dagli insegnanti. Ma è chiaro che è indispensabile il superamento degli usi e costumi o meglio della mentalità chiusa e di sospetto verso l'altro: è un problema che riguarda gli adulti e la loro disponibilità ad abbracciare esperienze nuove e diverse da quelle abitudinarie.

**d)** A sostegno dell'affermazione e dello sviluppo di tali sentimenti l'insegnante può dare un suo grande contributo con l'esemplarità del suo modo di fare, cioè con quanto in pedagogia si dice a proposito dell' "amore pedagogico". Non si vuole qui farne una approfondita ed analitica disquisizione. Ci è sufficiente richiamare come nel metodo educativo, fin dal Rinascimento, si è chiesto all'educatore di operare con "amore", con "amorevolezza": modalità riconosciute rispettose del bambino e di ogni educando ed efficaci per evocare i suoi sentimenti. In merito giova ricordare per tutti Pestalozzi e don Bosco.

#### CONCLUSIONE

Far leva sui sentimenti comporta credere alle risorse insite nella natura umana e dedicarvi tempo e cura per il loro sviluppo fin dalla prima età.

Luigi Secco

## UNA ASSOCIAZIONE PER UN CARISMA ANCORA ATTUALE?

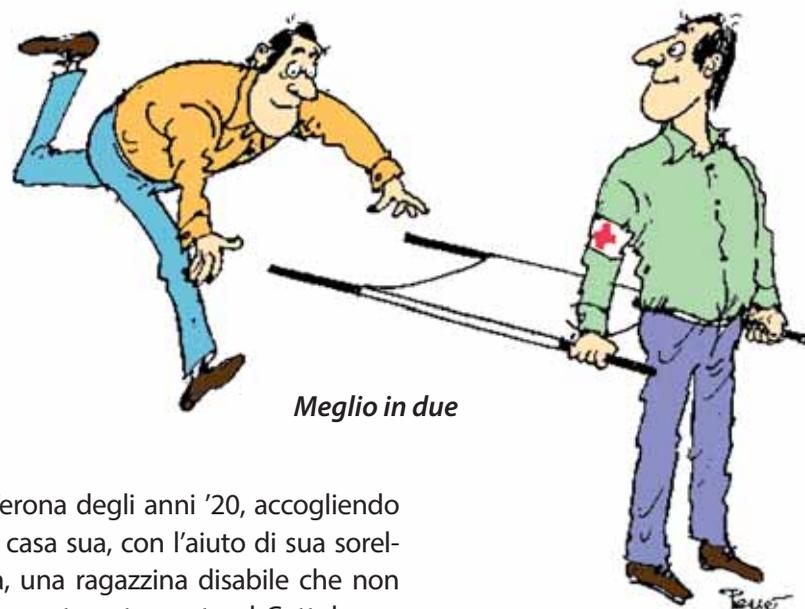
Sabato 18 aprile si è svolta presso la Casa Generalizia di Ponton una assemblea per presentare una proposta innovativa per l'opera di Padre Filippo: l'Istituto propone a collaboratori e volontari una nuova associazione.

Di che tipo e a che scopo?

Presentando l'iniziativa ai più di cinquanta convenuti all'appuntamento, Suor Carlina ha tenuto a chiarire che niente è ancora deciso e che trovarsi aveva proprio lo scopo di iniziare a discuterne insieme. L'Istituto sente l'esigenza di dare un riconoscimento giuridico a chi collabora e ha a cuore la memoria ed il carisma del Fondatore.

"Ma come mantenersi al passo coi tempi?" si è chiesta la Madre Generale Suor Teresina. "Voi siete una provvidenza" ha affermato rivolta ai presenti, di cui circa metà volontari e l'altra metà dipendenti.

Addentrando nell'illustrarne il carisma ha poi detto che padre Filippo ha sfidato il suo tempo, facendosi buon samaritano nel concreto della



Verona degli anni '20, accogliendo a casa sua, con l'aiuto di sua sorella, una ragazzina disabile che non aveva trovato posto al Cottolengo di Torino. Ha poi fondato l'Istituto Casa Nazareth che ha continuato ad adeguarsi ai tempi fino ad oggi, quando gli ospiti sono più di 200 e i dipendenti più di 100.

Il sottoscritto, indicato dall'Istituto come futuro presidente della costituenda associazione, ha portato avanti il ragionamento sulla preziosa lezione che il fondatore ci ha lasciato: **partire dalle esigenze concrete dei poveri, dare loro una**

**casa fatta di mattoni ma anche di persone amorevoli, credere nella loro dignità ed educabilità, formare e valorizzare le loro capacità lavorative, dare loro un dignitoso ruolo lavorativo, non dimenticare lo**

### svago e le relazioni in amicizia.

Anche oggi l'opera del padre si basa su case accoglienti, adulti capaci di accogliere ed educare, formazione scolastica e lavorativa, laboratori, svago nel tempo libero. Nel modo adeguato ai nostri tempi, seguendo la normativa attuale, salutano con favore la nuova sensibilità maturata dalla società verso l'inclusione sociale dei disabili.

Dunque tutto a posto? Obiettivo raggiunto? O vediamo ancora bisogni non soddisfatti, sfide culturali da portare avanti, necessità di attualizzare in forme nuove lo spirito del padre?

Questa potrebbe essere la funzione della associazione: portare avanti la sfida, girare lo sguardo verso il futuro, immaginare l'Opera di padre Filippo fra 10 o 20 anni ancora vitale, fiorente, innovativa. "Vi interessa? Lo pensate utile? Vi sembra possibile?" Queste sono le domande che ci siamo posti e che poniamo a chi

legge questo articolo e ha a cuore la dignità e l'inclusione dei disabili.

Nella discussione animata che ne è seguita molti hanno chiesto chiarimenti, fatto proposte, immaginato qualche soluzione:

1. fare invece una cooperativa per dare lavoro?
2. O forse meglio una fondazione?
3. Potrà gestire iniziative innovative, di frontiera, portando avanti così lo spirito del padre che sapeva sfidare i suoi tempi?
4. Potrà essere uno strumento adeguato se vi sarà in futuro la necessità di portare avanti l'Opera senza la presenza dell'Istituto?
5. Potrà fare anche iniziative di for-

mazione e ricerca, sia nel campo della spiritualità che in quello educativo-riabilitativo?

6. Come potrà coinvolgere i giovani, avvicinarli al mondo dei disabili, aiutarli a diventare sempre più accoglienti e capaci di inclusione dei loro coetanei con disabilità?
7. Come potrà cercare e rinsaldare alleanze coi genitori dei disabili, coinvolgendoli non solo nelle risposte, ma anche nelle domande che nascono dal mondo della disabilità?
8. Il nome ipotizzato per l'associa-



Mani al centro

zione è "Amici di Casa Nazareth": ad alcuni pare bello perché è quello con cui l'opera di padre Filippo è più conosciuta. Inoltre la casa di Nazareth evoca Gesù ed il calore di una casa vera, accogliente. Per qualcuno però c'è un problema grave, in quanto nel veronese ci sono altre due realtà che si chiamano "Casa di Nazareth", quindi qualcuno potrebbe essere indotto a fare confusione.

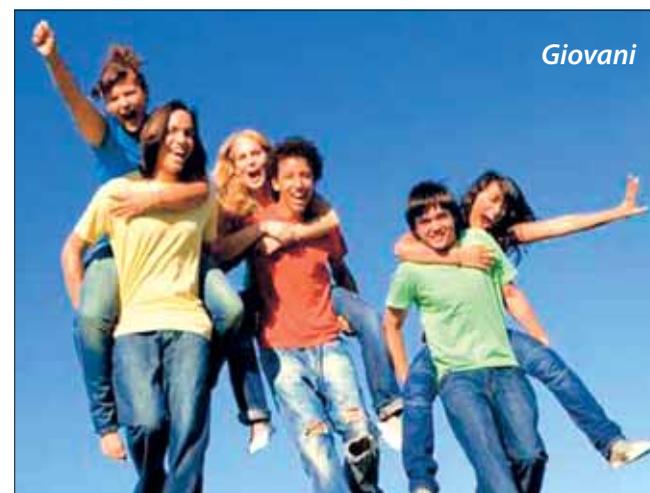
In conclusione chi ha voluto ha preso copia della bozza di statuto per pensarci su, una ventina di presenti ha già compilato un modulo di adesione all'idea della futura associazione. Le manifestazioni di interesse sono ancora aperte: a Ponton si può ritirare e sottoscrivere il modulo.

Tutti gli interessati saranno chiamati ad una successiva riunione, prima dell'estate, per cominciare a sciogliere qualche dubbio ed esaminare insieme la proposta di statuto. Pensiamo che entro l'anno l'associazione potrebbe essere costituita e quindi nel 2016 muovere i suoi primi passi.

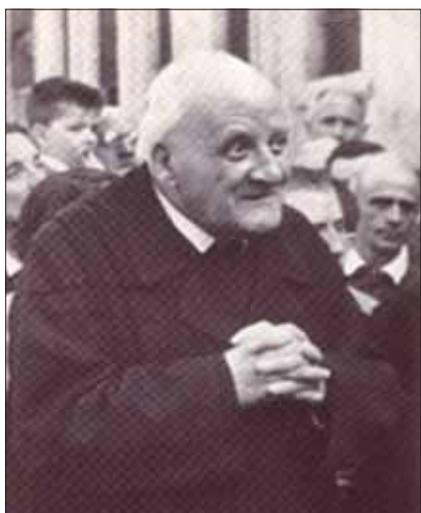


Mani cuore

Paolo Visonà



Giovani



**P**er padre Filippo Bardellini le "periferie esistenziali" sono "le Indie" per San Filippo Neri. "Pippo buono" a Roma, "don Scarpassa" a Verona.

Nelle "periferie esistenziali", in varie situazioni e modalità diverse, padre Filippo è vissuto tutta la vita. Animato dal carisma di San Filippo Neri, di cui era "figlio spirituale", è entrato nelle "periferie esistenziali" per portare a tutti il Vangelo di Gesù. Così ha beneficiato il suo prossimo.

Padre Filippo Bardellini (1878 - 1956), nato e vissuto nel Rione Filippini, era uno del Rione: un nativo. Era una "presenza". Divenne un oratoriano: fratello esterno di San Filippo Neri, prima: 1° gennaio 1893; prete dell'Oratorio, poi: 8 aprile 1901.

Fu sempre "uno di loro", "uno del posto": un "filippinate doc", che conosceva il cuore "caloroso" e le pene più nascoste degli abitanti. Le tradizioni del Rione si manifestavano nelle iniziative dell'Oratorio, intraprese anche dallo stesso padre Filippo, esperto conoscitore

## LE PERIFERIE ESISTENZIALI DI PADRE FILIPPO BARDELLINI

delle "periferie esistenziali in loco", che riuscivano mimetizzarsi con l'ambiente, fino ad eclissarsi e rendersi invisibili.

Infatti, le "periferie esistenziali" si trovano ai "margini della società" e sono abitate da persone che, per vari motivi, si estraniavano dal vivere sociale, a volte, anche dal vivere comune.

Nell'ambito del Rione, padre Filippo ha avuto modo di manifestare la sua umanità, il suo ministero pastorale ed essere un "pastore che sa l'odore delle sue pecore" (papa Francesco) e sa chiamarle tutte per nome.

Il "RIONE" porta il nome dei padri filippini. Nessun altro Rione trae la denominazione dai religiosi che vi sono stanziati ed operano con le loro istituzioni caritative e religiose. In verità, il "RIONE FILIPPINI", fu sempre urbanisticamente al centro della Verona dei traffici, lungo la via fluviale dell'Adige, sul quale si aprivano in passato i "Vò", i Depositi della Dogana Veneta e i controlli fiscali, che continuarono fino a pochi anni fa per conto dello Stato italiano anche se il fiume non era più via di comunicazione, ma soltanto elemento paesaggistico. Oggi il Rione Filippini costituisce una Comunità tipica, topograficamente segnata dall'Adige, dalle due strade: San Fermo e Scipione Maffei e dalla Via del Pallone che immette su Ponte Aleardi.

La presenza dei RR.PP.Filippini ha inciso profondamente nella vita del quartiere. Lo si può ricavare

anche dalla toponomastica che segna il reticolato viario, specialmente quello interno: il più caratteristico in senso economico e sociale.

Il Rione Filippini, rione tipicamente veronese per antonomasia, è un ambiente urbano largamente povero, ma che è dotato di forti sentimenti di solidarietà, che nelle ricorrenze civili e religiose, od anche semplicemente carnevalesche, si manifestano esuberanti e spontanei.

Nel Rione Filippini soffia non solo l'aria di Monte Baldo, ma anche il vento dello Spirito Santo.

Da qui le iniziative pastorali "filippinate", pensate da San Filippo Neri che non un soffio ma un "globo di fuoco", dello Spirito Santo gli dilatò il cuore e lo rese ardente d'amore.

Da quel momento, Filippo Neri divenne un'altra persona.



"Questo suo fuoco d'amore comunicava agli altri, come un secondo Mosè, che attorno a sé espandeva Luce e Calore" (padre Filippo Bardellini, "Vita di S. Filippo Neri" - manoscritto inedito).

La vita e la missione di padre Filippo Bardellini sono state caratteriz-

zate dal disagio del vivere umano. Le condizioni socio-ambientali sono state determinanti per la vita del quartiere.

L'ambiente popolare, le dinamiche sociali, che erano al limite della povertà, hanno acuito la sensibilità del vivere sociale, tipico del rione Filippini, che sentiva un po' l'aria frizzante del monte Baldo. Nonostante che il rione Filippini sia vicino al centro della città scaligera, il vivere non è borghese, ma tipicamente popolare.

Le "periferie esistenziali", in questo rione sono più di quanto si potrebbe pensare.

Padre Filippo Bardellini, qui nato, qui è vissuto per la maggior parte dei suoi anni.

Ed è "figlio" di questo ambiente, oltre che di San Filippo Neri.

Padre Filippo Bardellini fa dono di sé, prima ai ragazzi dell'oratorio

dei P.P. Filippini, poi... ai poveri che giornalmente bussano alla porta della Chiesa di San Pietro Incarnario.

Poi, ... in piena Prima Guerra Mondiale, apre il "Ritrovo del Soldato". Questo, per il cuore ardente di padre Filippo, bruciato dalla viva fiamma dell'Amore, è ... troppo poco.

Con la collaborazione di Lisetta, la sua amata sorella, ospita in casa sua i poveri "più poveri": quelli senza domicilio, signori e nobili caduti in povertà.

Arrivano anche "casi pietosi": i figli di alcolizzati, i "senza famiglia", i "diseredati", gli sprovveduti di "madre natura", verso i quali essa elargì con avarizia.

Pensa anche ad un post-sanatorio per i tubercolosi.

Il cuore "nobile" di padre Filippo non è capace di dire "NO" ai bisognosi, ai piccoli, agli sventurati e sprovvisti di tutto.

In tutti questi "suoi prossimi" vede Gesù stesso in persona. GESU' VIVO.

Per loro, padre Filippo trova sempre un "posticino" in casa sua.

Poi?... si vedrà! Poi, ... cerca "casa" per loro.

Cerca "angeli tutelari", "mamme affettuose", per chi testa non ha, ed invece, ha tanto bisogno di amore: ed ha una sete insaziabile di affetto, di tenerezza, di bontà.

La "Carità di Cristo" anima padre Filippo per rispondere a 360° a tutte le esigenze del prossimo bisognoso, privo di ogni aiuto.

Padre Filippo ama con cuore universale.

Non esclude nessuno: i più bisognosi sono i primi ad essere aiutati.



## LE PERIFERIE ESISTENZIALI DI PADRE FILIPPO BARDELLINI

In quel tempo, nella società imperava il mito: "élite", "grandeur", l'apparire, la "razza pura".

Proprio allora, negli anni tragici tra le due Guerre Mondiali (1914 - 1918 e 1939 - 1945), padre Filippo Bardellini fondava un'OPERA DI CARITA' SOCIALE.

In quegli anni era considerata troppo arditata, e per questo non meritevole di essere presa in considerazione.

L'Educazione (e Rieducazione Riabilitativa) umano - cristiana dei disabili psichici - deboli mentali era considerata impresa assurda e imperdonabile, per chi aveva scelto la via più eugenetica dell' "eliminazione" dei casi, che sono sempre persone.

Allora, i benpensanti della società, pieni di sé, reputavano padre Filippo un "povero prete handicappato", solo perché diceva di "non aver trovato nulla di meglio dei deboli mentali, ai quali consacrare la propria esistenza e quella delle sue figlie spirituali: le "Poverette della Casa di Nazareth".

Padre Filippo Bardellini si prende a cuore di curare gli incurabili, come aveva fatto San Filippo Neri nella Roma rinascimentale.

Costi quel che costi, padre Filippo ha deciso: "Egli sarà tutto per loro: i deboli di mente, i disabili dell'era tecnologica".

Si trattava di una malattia senza cura. Non era mortale, né contagiosa, ma era ritenuta "insanabile".

Per questo motivo non era neppure presa in considerazione. I "deboli



mentali (disabili di oggi) vivevano emarginati dalla famiglia, dalla società, a volte anche dalle comunità ecclesiali.

A queste persone padre Filippo volse il suo sguardo per dedicarsi a loro, per suscitare in loro un "mite sorriso", uno sguardo sereno anche se tenue e di poca durata.

Per stare insieme a loro, padre Filippo Bardellini aveva accorgimenti tutti suoi, che lo rendevano simile a San Filippo Neri.

Le storielle, le battute scherzose con le quali intratteneva le Sorelle e i Fratelli, i figli e le figlie della sua "grande famiglia" erano in lui l'accorgimento e la delicatezza dell'amore che copre le preoccupazioni e le sofferenze per non farle pesare sugli altri, che solleva dallo sconforto degli insuccessi, dal peso delle difficoltà o della stanchezza del lavoro.

La delicatezza dell'amore del padre fondatore animava, incoraggiava,

intensificava l'impegno di tutti coloro che con alacrità lavoravano nella fondazione (la Vigna del Signore) dell'Opera.

L'impegno doveva essere serio, cosciente, mai triste.

Sempre animato dalla carità di Cristo.

Nella Bolla d'Indizione del "Giubileo straordinario della Misericordia" ("Misericordiae Vultus"), papa Francesco parla dei "Missionari della Misericordia".

Padre Filippo Bardellini è uno di questi: ha sempre lavorato in "periferia", tra gli "ultimi", gli "scarti" della società, gli "esclusi".

Anticipa papa Francesco, nell'essere OPERATORE DI MISERICORDIA.

"VIVERE IL VANGELO DEL BUON SAMARITANO": riguarda proprio la NOSTRA MISSIONE" (Padre Filippo Bardellini).

Lina Maria Borgo



**Per promuovere una migliore qualità di vita  
alle persone diversamente abili**

**DONA IL TUO 5 X 1000**

**AL CENTRO DIURNO "F. BARDELLINI"  
E ALL'ISTITUTO CASA NAZARETH**

**C. F. 800 154 70 232**



## DELL'ARCOBALENO QUALE COLORE PREFERISCI?



cobaleno: il rosso dell'amicizia, il blu della condivisione e il verde dell'allegria.

Grazie davvero a tutti coloro che davanti e dietro le quinte hanno collaborato per la buona riuscita della giornata; a chi ci ha preparato un delizioso pranzetto, al gruppo di clown, che ha allietato la nostra giornata e a chi ha fatto da ponte tra noi e il comitato. Grazie ai musicisti, i quali ci hanno permesso di esibirci in allegre danze di gruppo. Per noi è diventato un appuntamento estremamente importante soprattutto dal punto di vista umano, perché ci sentiamo accolte e molto coccolate. W i nostri amici di Lugagnano! Vi aspettiamo anche il prossimo anno e intanto, nell'attesa, cercheremo di allenarci per essere pronte a una gara in bicicletta tra amici!

*Le operatrici della  
Comunità Residenziale  
Casa Nazareth - Ponton*

**S**apete ragazze: "Domenica 22 marzo viene il gruppo di Lugagnano a far festa con noi". E' così che ci è stato comunicato che i nostri amici sarebbero venuti a farci visita. Che emozione! Abbiamo subito pensato di preparare un cartellone tutto colorato come benvenuto. C'è stato chi ha deciso per l'occasione di sfoggiare il vestito più colorato e più elegan-

te che aveva; chi invece ha indossato la collana più preziosa e chi, infine, ha preparato lettere colorate da offrire agli ospiti. Ci siamo divertite a salire sulle bici "pazze"; qualcuno ha provato con iniziale titubanza, mentre qualche altro, impavido, si è subito "lanciato" in questa nuova impresa. E' stata una giornata ricca di calore umano e colma di tutti i colori dell'ar-



## INDIMENTICABILE GIORNATA CON IL COMITATO BENEFICO DI SAN MICHELE EXTRA

**O**gni anno, nel contesto del carnevale, il comitato benefico di San Michele Extra si fa promotore di un incontro, al quale vengono invitati gli ospiti di Casa Nazareth, accolti presso le sedi di Ponton e di Verona.

I presenti alla simpatica iniziativa, che riscuote tanti consensi anche da parte dei residenti nel popoloso quartiere, erano un'ottantina, accompagnati dalle suore della Congregazione Poverette della Casa di Nazareth e da alcuni operatori delle due strutture.

In un clima di entusiasmo, condito di sorrisi, ed all'insegna della sana amicizia, i generosi volontari del comitato hanno offerto un gustoso pranzo, da loro servito con tanta disponibilità e con premurosa attenzione, in un ampio

salone messo a disposizione dalla parrocchia Beato Carlo Steeb, che ha sede in piazza Frugose.

Naturalmente anche le tipiche maschere del quartiere hanno preso parte al momento conviviale, allietando i numerosi commensali.

Il presidente del comitato benefico, Giorgio Poiesi, nell'indirizzare il suo saluto agli ospiti, ha tenuto a sottolineare la bontà dell'iniziativa proprio perché rivolta a persone bisognose di assistenza, di conforto e di incoraggianti relazioni interpersonali.

Ha voluto, inoltre, in sede di intervento, esprimere un grazie riconoscente a quanti, con gesti di gratuità, hanno offerto generi alimentari, segnalando il supermercato Famila di Fondo Frugose, i signori Claudio De Vecchi e Ferdinando

Albini per aver donato colombe e uova pasquali, nonché la messa a disposizione di pasta fresca da parte dell'azienda "Arte Pastaia" di San Martino Buon Albergo.

Alla felice riuscita dell'incontro ha contribuito anche la maschera di Mastro Sogar e la sua corte, mentre Giuliano Dolci, ex voce dei Rider, con la sua musica ha rallegrato gli ospiti, che sempre gradiscono il dono di un sorriso e di un gesto di fraterna confidenza.

Alla simpatica iniziativa, ai cui promotori Casa Nazareth rivolge viva e profonda riconoscenza, hanno preso parte anche il parroco don Davide Adami e l'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Verona, Anna Leso.

*Cavazza Suor Teresina*



## VISITARE GLI AMMALATI

Visitare gli ammalati è una delle opere di misericordia corporali, che abbiamo mandato a memoria durante la fanciullezza, allorché frequentavamo i corsi di catechismo.

Col volgere del tempo tale significativa espressione si è un po' dimenticata; ci ha pensato il compianto pontefice San Giovanni Paolo II a richiamarne l'attualità e la fundamentalità, istituendo la "Giornata del

Malato" che, in questi ultimi anni, ha assunto nelle nostre comunità un'importanza particolare.

Lo scorso 1° maggio Casa Nazareth ha promosso la "Giornata dell'ammalato", presenti la comunità religiosa, gli ospiti dei centri ed i loro familiari.

Don Alessandro Martini, parroco dell'Unità Pastorale di Domegliara, Ceraino, Ponton e Volargne ha presieduto la Santa Messa, offrendo ai

presenti puntuali riflessioni sul significato dell'incontro e ponendo l'accento sull'importanza di porre al centro della nostra vita Gesù, di cui dobbiamo essere nella ferialità testimoni solleciti e credibili.

*"Egli è la nostra strada – ha sottolineato don Alessandro – e noi siamo chiamati a mettere i nostri passi sui suoi passi, così Cristo è con noi".*

Sempre nel contesto della liturgia della parola don Vesentini Roberto,

assistente dell'UNITALSI, si è soffermato sul sacramento dell'unzione amministrata agli ammalati, definendolo un dono, che ci fa vivere la presenza del Signore, il quale ci è sempre ed in ogni istante vicino con il suo amore e con la sua tenerezza.

Il ricorso alla preghiera, nei momenti, in cui la sofferenza si fa più acuta, ci aiuta ad avvalerci del sostegno morale di Gesù, che ci apre alla serenità interiore.

Egli è il buon samaritano, che guarisce e dà speranza e cambia il nostro dolore nel suo amore sconfinato.



## BEN RIUSCITA LA FESTA DI FAMIGLIA

Un pomeriggio inondato dal sole, anche se caratterizzato da una temperatura un po' elevata, ha assecondato la felice riuscita della "Festa di Famiglia", che si tiene, a cadenza annuale, presso la sede generalizia della nostra istituzione.

Un nutrito stuolo di persone, provenienti da tutta la provincia, hanno raggiunto Casa Nazareth nel tardo pomeriggio, accolte dalla comunità religiosa e dagli operatori dei centri formativi in una gioiosa atmosfera di festa.

L'iniziativa, fin dalla sua nascita, si propone di coinvolgere sempre più le famiglie dei nostri ospiti nella quotidiana opera educativa, in modo che ogni intervento formativo venga condiviso e sostenuto con convinzione e con entusiasmo e far sì che gli esiti siano il più possibile positivi.

Nell'Oasi di Meditazione e di Preghiera, che rimane luogo privilegiato per tale tipo di incontri, è stata celebrata la s. Messa, presieduta da don Tarcisio Turco, già parroco di Ponton ed assistente spirituale del Gruppo Volontari "Casa Nazareth".

Il coro "Monte Galeto" di Bussolengo, noto per le sue simpatiche esibizioni, ha animato con appropriate esecuzioni la liturgia eucaristica, molto partecipata dai numerosi presenti.

Durante l'omelia il celebrante ha richiamato la figura di padre Filippo Bardellini, che ha donato l'intera sua esistenza a beneficio dei più deboli, testimoniando così quella misericordia, su cui si sofferma quotidianamente papa Francesco nelle sue riflessioni.

Alludendo spesso al suo ministero sacerdotale padre Filippo con tanta umiltà ed esemplare semplicità era solito dire e ripetere: "Tutte le persone emarginate, escluse dal contesto sociale sono il mio mondo, cui devo rivolgere tutte le mie premure, in atteggiamento sempre di carità, di amore autentico". La Festa di Famiglia si è conclusa con un momento conviviale a base di risotto, offerto dal Comitato Volontari di Maccacari.

I numerosi presenti hanno reso omaggio alle spoglie mortali del venerabile padre Filippo Bardellini e fatto visita al suo memoriale.

*Suor Teresina Cavazza*



## SPLASH! VOGLIA DI ESTATE...

L'attività natatoria delle ospiti dell'Istituto Casa Nazareth di Ponton

Come sarebbe bello andare per quindici giorni al mare, poter sguazzare nell'acqua, sorseggiare bevande rinfrescanti sulla spiaggia, sentire quell'odore di salsedine e crema solare....

Al mare non è possibile? Possiamo andare anche al lago, stando attenti a non addentrarsi troppo nella sua profondità e nuotando tra sarde e lavarelli.

Forse per noi anche andare al lago risulta complicato.

Ci vuole qualcosa che unisca mare e lago...

Per questo da anni la piscina è diventata la risposta alla nostra esigenza di sentirci in po' come degli essere acquatici.

Per due volte alla settimana prepariamo le borse, avviamo il nostro fedele pulmino e ci rechiamo presso il centro in via Santini. Ormai sono appuntamenti immancabili.

Il tutto legato all'esperienza consolidata delle operatrici, che conducono questa attività e la rendono particolarmente interessante e adatta anche a persone con particolari difficoltà motorie.

Non serve essere nuotatori provetti, vincere medaglie olimpioniche, stabilire record; stare insieme, rilassarsi, aprirsi ad un contesto



diverso da quello abituale: questi sono i nostri obiettivi.

Sapere di fare la differenza riscontrandolo nei sorrisi di chi incontriamo, nel "buongiorno" di chi al bar ci prepara il caffè e che magari ci offre, inaspettatamente, un delizioso dolcetto.

Abbattere le barriere dell'indifferenza e la paura non è facile ma la costanza, l'essere aperti, il testimoniare che in fondo siamo tutti uguali anche se con abilità differenti ci permette di interagire alla pari dando e nel contempo ricevendo molto.

Anche se il nostro mare è un po' ristretto, anche se l'acqua che talvolta, ahimè! beviamo ha quell'inconfondibile sapore di cloro non importa.

La piscina è, e resta, un appuntamento importante a cui non è possibile rinunciare.

E per quest'estate siamo già pronte per l'abbronzatura e per chi ci chiederà: sei stata al mare? Noi risponderemo: sì, ci voleva! Mi sono divertita e rilassata moltissimo.

Le operatrici della Comunità Residenziale Casa Nazareth - Ponton



## LABORATORIO DI LETTURA E SCRITTURA DEL CENTRO DIURNO DI PONTON

Alessio Manera, Luca Gaiga, Geni Bonomi, Zakaria Amermiz, Cristina Bighelli, Daniela Beggato.



### Dal giornalino "RACCONTAMI UNA STORIA"

Ponton, 27 novembre 2014

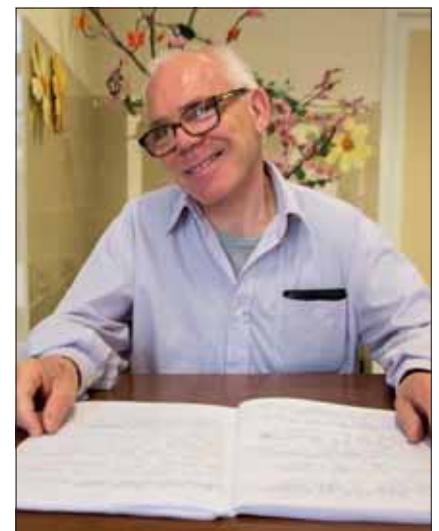
#### "Il primo concerto dove sono andato" di Alessio Manera

Sabato pomeriggio mi sono vestito con una camicia bianca, i jeans e un maglioncino blu, nuovo, ed ho aspettato che arrivasse Marco, il maestro Ledri, per andare al concerto insieme a lui. E' arrivato alle due, dopo pranzo, sono salito sulla sua macchina, davanti, e siamo andati a Verona, in città, dove c'era una volta il cinema, alla Gran Guardia. Abbiamo parcheggiato lì vicino, siamo arrivati a piedi e siamo entrati dentro. Marco mi ha lasciato da solo davanti al palco con lo schermo, poi mi ha spostato da un'altra parte dove c'era un po' di gente. Mi sono seduto ed ho aspettato perché Marco faceva le prove. C'era la gente che arrivava e andava sul palco e Marco faceva il maestro: faceva i segni con le dita, su e giù, era girato di schiena ed io non vedevo la sua faccia ma la

schiena. Poi gli hanno fatto le fotografie. Sono rimasto fermo lì a guardare tutto e mi sono divertito. Finite le prove è arrivato un bel po' di gente a sentire il concerto, il primo concerto dove sono andato! C'erano tanti musicisti che suonavano le trombe, qualcuno la chitarra elettrica, qualcuno la pianola e la batteria. Di trombe e tromboni c'erano tanti, erano quasi tutti musicisti e maestri. Le canzoni non le conoscevo e facevo fatica a capirle ma mi piacevano lo stesso. La chitarra elettrica mi piaceva tanto! Se non sbaglio, gli hanno battuto anche le mani a Marco Ledri. Io ero seduto e il maestro mi ha chiamato (io gli ho chiesto se chiamava proprio me e lui mi ha detto di sì) allora sono andato sul palco. Mi sembrava che era terminata la prima parte del concerto e sono andato dietro con gli altri musicisti. Marco mi ha presentato ad uno ma non mi ricordo più il nome: "Questo è uno dei miei allievi" gli ha detto. Io ho risposto che Marco mi insegna a suonare il pianoforte e anche la pianola. Poi c'era la seconda parte e il concerto è finito alle sei e mezza. Dopo sono andato con Marco a mangiare in una pizzeria, in città, ma a me la pizza non piace ed ho mangiato una pastasciutta e anche lui ha mangiato come me. Ho bevuto anche il caffè perché al pomeriggio non mi avevano dato niente da bere. Sono arrivato a casa alle dieci. Sono stato

tanto contento e mi piacerebbe andarci ancora. Grazie Marco.

Alessio



Ponton, 4 dicembre 2014

#### "Geo & Geo: la mia trasmissione preferita" di Daniela Beggato

Il pomeriggio, quando torno all'Istituto dove abito, dalle suore a Ponton, guardo tutti i giorni la TV nella saletta e mi piace tanto "Geo & Geo" una trasmissione su Rai 3. Con me ci sono anche altre signore che abitano lì ma non la guardano, non sono interessate, anzi disturbano, qualcuna urla e mi dà molto fastidio ma faccio finta di non sentirle e ascolto lo stesso... lascio perdere! Alla trasmissione ci sono degli esperti che parlano degli animali. Per esempio,

## LABORATORIO DI LETTURA E SCRITTURA DEL CENTRO DIURNO DI PONTON

una volta hanno raccontato delle scimmie che mangiano le banane e vivono in mezzo alla giungla, poi c'erano le giraffe piccole che bevevano il latte dalla mamma giraffa, ma erano già alte e con il collo lungo. Poi c'erano anche i leoni che volevano mangiare i bisonti: uno dei bisonti era nell'acqua e il leone voleva attaccarlo e sbranarlo per mangiarlo. A me dispiaceva molto per il bisonte. Poi hanno fatto vedere che un'elefantessa che ha partorito il suo piccolo. A me è piaciuto molto vederlo. Appena nato l'elefantino beveva il latte dalla mamma poi l'elefantessa lo ha portato a bere l'acqua con la sua proboscide e poi anche a mangiare l'erba. Un altro giorno ho visto le zebre che sono a righe bianche e nere, erano belle da vedere, correvano e scappavano per non essere mangiate dai leoni. I leoni uccidono gli altri animali per dare da mangiare anche ai loro piccoli. Mi piacerebbe andare in televisio-



ne, qualche volta, ma dopo, quando sono dentro, come faccio ad uscire?

**Daniela**

Ponton, 22 gennaio 2015

### "Un viaggio in Marocco" di Zakaria Amermiz

Sono nato in Marocco, a Marrakech, che si trova in Africa. La mia famiglia è marocchina: mio fratello Adil, mia sorella Uidad, mia mamma Laaziza, mio padre Hamed. Sono anche zio: mia sorella Uidad è sposata e vive in Marocco, a Casablanca, ed ha una figlia che è la mia nipotina e si chiama Oumaima. Ora però abito in Italia, a Rubiana che è vicino a Caprino. Ogni tanto con la mia famiglia torniamo in Marocco a trovare mia sorella e i miei parenti. L'ultima volta siamo andati ad Ottobre perché si è sposato mio fratello e siamo rimasti là un mese. Abbiamo preso la nave e abbiamo viaggiato tanto, di giorno e anche di notte. Quando siamo arrivati in Africa, a Marrakech, c'erano i miei nonni e i miei zii; poi siamo andati a Casablanca dove abita mia sorella con suo marito e la bambina e da loro siamo rimasti a dormire e a mangiare. C'era il sole e faceva caldo in Marocco. Abbiamo girato per la città e siamo andati anche a vedere i serpenti in un museo. A volte andavamo a piedi e altre volte in macchina. Mia sorella ci preparava

tante cose buone da mangiare: il Cous-Cous con il pesce e le verdure (carote, zucchine e altre verdure che non mi ricordo più...), la Tajine che è un secondo con carne di agnello, prugne e mandorle e verdure. Anche mia mamma aiutava mia sorella a fare da mangiare. Siamo andati tante volte in Moschea a pregare e anche quando si è sposato mio fratello: abbiamo fatto una bella festa con tante preghiere e poi tante buone cose da mangiare. Mi sono divertito tantissimo in Marocco!! Poi è arrivato l'ultimo giorno e siamo tornati a casa ancora con la nave. Il viaggio è stato sempre lungo ma il mare era molto mosso ed io e mia mamma siamo stati un po' male.

**Zakaria**



Ponton, 29 gennaio 2015

### "Il mio compleanno" di Genni Bonomi.

Oggi è il mio compleanno: compio 39 anni!

Mia sorella Mirna ha preparato una bella torta al cioccolato da portare a scuola a Ponton, per fare una festa con i miei compagni. La torta la mangiamo dopo a pranzo e i miei compagni mi cantano "TANTI AUGURI ALLA GENNI" e io sono contenta. Per il mio compleanno voglio un quaderno nuovo a righe perché mi piace tanto scrivere le parole. La Mirna mi regala le ciabatte viola e anche un paio di guanti rossi.

**Genni**



Ponton, 26 febbraio 2015

### "Ti piace più l'inverno o l'estate?" Intervista al gruppo

**Alessio Manera:** a me piace più l'inverno perché posso mettermi la camicia con la cravatta mentre d'estate no perché fa caldo e sudo. Una cosa che mi piace però dell'estate è stare in compagnia fuori alla sera a parlare con i miei amici, quelli che abitano con me a Volargne. In estate

mi piace mangiare la pasta col pesto e il riso freddo.

**Daniela Beggiano:** a me l'inverno non piace, perché è noioso. L'estate, invece, è più bella e io a luglio compio gli anni. D'estate mi piacerebbe fare una gita ma non mi piace la montagna, preferisco andare al mare o a vedere un posto nuovo, solo una giornata, dalla mattina alla sera. Sarebbe bello mangiare al ristorante, pesce fritto.

**Genni:** a me piace l'inverno ma mi piace anche l'estate perché vado sempre a camminare con mia sorella Mirna e Gabriel. In estate vado in vacanza a San Zeno, dalle suore, in montagna. Mi diverto tanto!

**Luca Gaiga:** a me piace di più l'estate. Anch'io vado in vacanza a San Zeno con la Genni.



**Cristina Bighelli:** anche per me è più bella l'estate, perché si possono mangiare i cocomeri. Anch'io vado a San Zeno con le suore e la Anna,

resto in vacanza due settimane e mi piace abbastanza. Al mare non posso andare perché mi agita. Un giretto lo farei con il pulmino, dalla mattina alla sera, per andare alla Madonna della Corona a Spiazzi.



**Alessio Manera:** anche a me piacerebbe andare alla Madonna della Corona.

**Daniela Beggiano:** a me proprio per niente! E' un posto che non mi piace e nemmeno San Zeno.

**Cristina Bighelli:** In estate, a Giugno, ci sarà anche la nostra festa del Centro, che è una bella cosa! La faremo a Volargne domenica 7 Giugno, nel giardino dove abito io, speriamo che non piova perché ci si bagna e serve l'ombrello. Alla Festa costruiremo una Torre alta. Ci sarà il coro che canterà e anche un balletto con me, Arianna, Katia, Alessandro, Alberto, Claudia, Ilenia. Ci saranno anche alcuni musicisti: Daniela, Alessio, Riccardo, Loris, Zakaria e poi non mi ricordo più... Non vedo l'ora che arrivi la nostra festa!

## LE FESTE DI BENEFICENZA DEL CFP DI MOZZECANE

**L**a nostra scuola ha organizzato due eventi con lo scopo di raccogliere fondi per sostenere il CFP.

Il primo si è svolto nel mese di febbraio al Teatro Parrocchiale di Mozzecane con la partecipazione del coro "Chorus", di Verona, che ha animato la serata.

Il nostro centro ha contribuito organizzando un ricco buffet al termine del concerto.

La serata ha riscosso un notevole successo ed i partecipanti sono stati molteplici.

Più recente è, invece, il secondo evento, svoltosi nel mese di aprile a Villafranca all'interno di Corte Meloni, ideato dal negozio "Lo Scrigno", di Villafranca, ed interamente organizzato dal gruppo di commercianti "Villafranca Shopping".

In Corte Meloni durante la serata vi erano diversi appuntamenti:



- musica con i dj Luca (del nostro CFP) e Domus D;
- lettura di poesie con l'attore Luca Mantovani;
- lotteria con ricchi premi.

Presente, inoltre, per tutta la durata della festa un servizio bar ed un buffet con antipasti e risotti. Il nostro centro ha partecipato organizzando un piccolo banco ven-



dita di prodotti artigianali : mostarde, marmellate e giardiniera. Anche in questo caso la serata ha avuto un buon successo grazie all'intervento di molte persone che ci hanno aiutato e sostenuto. A questo punto non ci resta che ringraziare formalmente tutte le

persone intervenute ai momenti di festa che il CFP ha organizzato: cari amici, grazie di cuore da tutti i ragazzi, operatori ed insegnanti del CFP.

*Un saluto dall'Istituto "Casa Nazareth" di Mozzecane*

CFP "Casa Nazareth" e Comune di Mozzecane

CFP Casa Nazareth presentano

**Gruppo Ritmico Corale CHORUS VERONA**

Sabato 21 febbraio 2015  
ore 20.45

Al teatro parrocchiale di Mozzecane  
Concerto di beneficenza

Ingresso offerta libera

Le offerte saranno devolute al Centro di Formazione Professionale "Casa Nazareth" di Mozzecane che offre servizi di formazione per una crescita e una possibile integrazione lavorativa a ragazzi in stato di disagio

**Seguirà buffet preparato e servito dagli alunni del CFP "Casa Nazareth"**



## IL RESTAURO E LA FALEGNAMERIA AL CFP DI MOZZECANE

**A**ll'interno del vecchio centro di Grezzano, grazie all'intervento di Don Pietro, parroco di Mozzecane, che ci ha dato la possibilità di utilizzare la serra, ci siamo ricavati un piccolo spazio dove poter fare dei lavori di restauro.

La funzione dell'attività di restauro e falegnameria è quella di organizzare una manutenzione programmata dei nostri tavoli, sedie e panchine del CFP di Mozzecane.

Quindi ogni volta che un nostro mobile ha bisogno di un intervento di restauro ci pensiamo noi!

Per ora stiamo lavorando alle panchine ed ai tavoli, prima carteggiamo a fondo e poi li verniciamo.

Per i tavoli della nostra aula di arte abbiamo riservato un trattamento



diverso: prima il carteggio, poi abbiamo steso la cementite ed infine una volta seccata abbiamo scelto un'immagine di girasoli e l'abbiamo

sviluppata sui tre tavoli dell'aula arte come se fosse un grande puzzle. Il risultato è stato soddisfacente ed ora l'aula d'arte è ancora più colorata. L'attività di restauro e falegnameria è ottima per sviluppare la creatività e migliorare le abilità pratiche e manuali.

Inoltre la serra di Grezzano è circondata dalla natura e l'umore, e la voglia di fare, ci giova di sicuro.

A presto con le prossime opere di restauro!



## L'ORTO AL CFP DI MOZZECANE

**Q**uest'anno al Cfp Casa Nazareth di Mozzecane abbiamo introdotto come attività scolastica l'orto didattico, dato in comodato d'uso dalla signora Daniela di Mozzecane.

L'attività è nata come supporto all'ora di scienze per unire didattica all'esperienza pratica...anzi addirittura fisica...e per permettere ai ragazzi di visualizzare quanto studiano: infatti l'argomento chiave di quest'anno è il regno vegetale.

Come gruppo insegnanti abbiamo poi rielaborato e ampliato l'attività collegandola anche a geografia, scienze dell'alimentazione e soprattutto il laboratorio di cucina.

*"L'orto è una materia che mi piace perché si va fuori da scuola. Sono un uomo e quindi faccio i lavori pesanti" (Mattia Falzi).*

*"Quando sono arrivata a scuola non mi piaceva lavorare perché mi sporcavo e così mi nascondevo dietro gli alberi, ma adesso ho imparato a lavorare e mi sento sollevata perché non ho più paura di fare le cose da sola" (Kaltouma Ourami).*

Noi insegnanti crediamo nell'importanza di attività extrascolastiche alternative che permettano ai ragazzi di spezzare la routine e sfogarsi ma comunque imparare a collaborare e lavorare in gruppo.

All'inizio i ragazzi erano un po' reticenti: per loro il con-



tatto con la terra è stato ostico...avevano quasi paura nel toccarla e nello sporcarsi...anche il fare fatica non era proprio nelle loro corde.

Il tempo però ha dato ragione a noi insegnanti: adesso sono loro che ci chiedono di andare nell'orto e di annaffiare le LORO PIANTE.

*"Mi piace andare a mettere a posto l'orto perché mi sento contento, sono felice" (Nicola Baroni).*

*"Mi piace stare all'aria aperta mi piace stare in mezzo alla terra e produrre la verdura" (Zakaria Najih).*

*Simone Bertola ha ben riassunto l'attività: "Abbiamo preso le bottiglie e le abbiamo tagliate abbiamo messo la terra poi messo i semi. Poi siamo andati nell'orto ho piantato le piante le abbiamo annaffiate".*

E conclude Mattia Falzi "nell'orto ho fatto le vanese che sono delle corsie di terra ammucciata, poi insieme ai miei compagni abbiamo tolto i sassi e seminato".

Ora a scuola semplicemente non vediamo l'ora di poter usare in cucina i frutti del nostro lavoro.

*Formatori e Allievi del CFP di Mozzecane*



## STUDENTI AL LAVORO

**L'**iniziativa di stage aziendale, nasce con l'intento di stabilire un collegamento con il mondo del lavoro e di creare così una positiva collaborazione fra i due ambiti, quello educativo professionalizzante della scuola e quello operativo del mercato del lavoro. Gli imprenditori e professionisti del comprensorio hanno risposto in maniera estremamente positiva e per questo li ringraziamo per la loro disponibilità.

### Vi lasciamo con delle riflessioni dei nostri ragazzi:

*"Di questa esperienza lavorativa posso dire che mi è piaciuta molto è stato molto divertente e un po' stancante e ho imparato tante cose che non sapevo fare alcune volte un po' in ritardo e finivo nei guai. Questo stage mi ha fatto riflettere sul mondo del lavoro per me come funziona e per me come è fatto. La mia esperienza è stata fantastica e molto divertente consiglio a tutti di andarci, sono persone molto gentili e pazienti."* **(Teresa Capaldo)**

*"I proprietari mi trattavano bene e avvolte avevo dei problemi e mi piaceva stare nel bar dove ci sono i clienti e ha volte e mi stancavo e mi faceva piacere che il mio professore mi veniva a trovare."* **(Zakaria Najih)**

*"Per me lo stage mi è servito per imparare il mondo del lavoro. Lo stage era un bel posto, quando venivano molte persone c'era molto stress, invece*

*quando venivano poche persone si stava tranquilli. Non mi trovavo bene perché preferivo stare in un bar."* **(Cristian Biasi)**

*"Durante l'esperienza di stage ho vissuto tante cose, sia negativa che positive. Era un posto dove non ero mai andata prima, non conoscevo nessuno avevo tanta paura il primo giorno perché avevo paura di sbagliare di far cadere le cose dal vassoio, una volta una signora per sbaglio ha alzato il braccio e mi ha fatto cadere il cappuccino però per fortuna dentro il vassoio e non fuori. Avevo paura di parlare all'inizio con la gente però dopo un po' di ore non avevo più paura, per fortuna ho preso ordini dalla gente tutta simpatica. Le persone con cui lavoravo non mi stavano tutte simpatiche c'erano due persone con cui non andavo tanto d'accordo, alla fine è una cosa normale perché non sempre puoi trovare le persone con cui vai d'accordo. Questo stage mi ha fatto capire che esiste un altro mondo fuori dalla scuola."* **(Prya Kumari)**

*"Il mio ricordo e che mi hanno accolta strabene, sono molto chiari a spiegare a volte mi sentivo in più ma l'ho superato.... ma già il secondo giorno pensavo di essere lì da tanti anni. Ho imparato che quando facevo una cosa e non mi veniva ero lo stesso soddisfatto perché ci mettevo tutto di me e loro mi facevano sentire bene perché se sbagliavo qualcosa tranquillamente me lo rispiegavano. Di questo stage mi è rimasto il segno, io ci andrei an-*

*cora ma voglio cambiare esperienza e saperne di più dell'ambiente di lavoro, con questo dico che è importante far vedere sempre di essere volenterosa e ti andrà sempre meglio perché le persone capiscono che potranno essere tranquille con te."* **(Jessica Furfaro)**

*"La mia impressione sullo stage è negativa, l'esperienza non mi è piaciuta per il posto, le persone erano simpatiche ma esageravano.... il primo giorno è andata bene ma poi la seconda settimana ho avuto qualche difficoltà, soprattutto quando preparavo i piatti per la gente (preparare no cucinare). Il mio capo era simpatico ma rompeva come gli altri della cucina. Alla mattina arrivavo in ritardo ma lavoravo ma dalla terza settimana in poi non avevo più voglia, questo è tutto."* **(Salvatore Trebisonda)**

*"Durante lo stage ho fatto delle esperienze che mi sono piaciute, ho passato un mese veramente tosto, ho conosciuto parecchie persone, andavamo d'accordo e non vedevo l'ora di ritornare. Il mondo del lavoro è difficile."* **(Cristian Pisanelli)**

*"Duranti un mese e mezzo dello stage ho imparato tante cose, ho capito che se hai la voglia di imparare impari tutto niente è difficile, ho incontrato dei persone molto simpatici, non trovato nessun problema ero amata da tutti, mi dicono che ho un bel sorriso, ero io la più piccola di tutti mi trattavano come la loro figlia.*



*Il mio tutor di scuola vieni quasi sempre a trovarmi ero stra felice parlare bene di me ero contentissima, ma anche la Chiara vieni da me, erano tutti stupendi, mi vogliono bene e parlano bene di me. Ho passato la stage stra bene voglio ancora ritornare anche se mi mancano quelli della scuola."* **(Mariem Ouichen)**

*"Il mio pensiero sullo stage è positivo mi hanno insegnato a fare il caffè la schiuma e le tartine, ho pulito molto!! La cosa negativa è che il figlio del capo arrivava sempre in ritardo io invece sempre in anticipo. Mi hanno chiesto se andavo anche di Sabato e Domenica mattina e io ho accettato molto volentieri, ho anche fatto il carnevale alla sera lì allo stage, ovviamente pagato poco sui 20 euro,*

*però non mi importa nulla, ho imparato molte cose quella sera ho corso come un dannato però sempre concentrato su quello che facevo. Mi impegnavo sempre anche quando non avevo voglia, ho saltato due giorni ma gli ho recuperati il sabato e la domenica. Con il mio tutor aziendale mi sono divertito un casino, mangiavo con loro come una famiglia mi sentivo a mio agio tutti i giorni. Ci tornerei volentieri anche se in questo momento grazie a loro sono diventato più veloce a preparare le cose, loro i dicevano che dovevo diventare veloce ed è quello che ho fatto, ho seguito sempre i consigli che mi davano, con (Davide) figlio della proprietaria andavo poco d'accordo perché mi rompeva sempre e lui non faceva mai nulla e questo mi ha dato mol-*

*to fastidio perché non era giusto nei miei confronti e neanche in quelli del mio tutor aziendale con cui andavo molto d'accordo, lo reputo come un secondo padre perché mi capiva e mi aiutava sempre, io ci tornerei subito li con loro."* **(Mattia Signorini)**

Per noi insegnanti è fondamentale assistere e osservare i nostri ragazzi mentre vivono e si misurano in queste esperienze lavorative, mentre affrontano paure e incertezze e mentre consolidano le capacità apprese nel contesto scolastico. Riteniamo inoltre che queste esperienze siano di significativa importanza per i ragazzi, affinché conoscano e comprendano il mondo lavorativo e non solo che li attende al termine del percorso scolastico.

## LO SPORT: UNO STILE DI VITA

Lo sport può avere diverse funzioni, di sfogo e di rivalsa, ma anche la solidarietà è molto importante: lo spirito di gruppo, di squadra, è fondamentale oltre che per la vittoria anche per la propria crescita personale.

Ci sono vari tipi di sport, quelli di squadra come il calcio, il rugby e il basket, oppure gli sport individuali come il tennis, lo sci, il nuoto, la corsa, la boxe e tutti altri. In tutti gli sport serve il rispetto per se stessi e il darsi delle regole come il non fumare e il non bere: avere insomma in uno stile di vita sano. Serve anche il rispetto per la squadra se è uno sport di gruppo o per l'avversario se è uno sport individuale.

Lo sport, qualunque sia, deve essere una attività che ti piace, in cui ti dai degli obiettivi da raggiungere continuamente nel tempo. Se lo sport che fai lo hai



scelto ed è quello che ti piace ci metterai molto più impegno e costanza.

Data la mia esperienza personale riguardo allo sport che ho praticato, è molto più facile privilegiarne uno individuale che di squadra, perché mi ha dato la possibilità di concentrarmi di su me stesso e quindi imparare a comportarmi in maniera più adeguata con gli altri. Negli sport di squadra la cosa è più complessa in quanto le tue energie e i tuoi sforzi sono indirizzati al bene del gruppo più che del singolo. Sicuramente anche gli sport di squadra hanno però dei lati positivi rispetto a quelli individuali come l'appoggio del gruppo nei momenti di sconfitta.

Per concludere che sia individuale o di squadra lo sport non può che essere un qualcosa di positivo, istruttivo e formativo.

Andrea, Allievo del CFP

## PRESENTAZIONE DELLA COMUNITÀ ALLOGGIO DI VERONA

Un saluto a tutti voi, lettori del nostro giornalino. Siamo l'équipe educativa della Comunità Alloggio Casa Nazareth in Via Filippini a Verona.

La struttura, dove noi operiamo è molto grande, con cucina, laboratori, soggiorno, mensa e zona notte. Abbiamo, inoltre, una bella terrazza sull'Adige, dove le ospiti possono rimanere all'area aperta per giocare, parlare e stare in compagnia.

La nostra struttura è molto accogliente, dà l'idea di una grande famiglia, dove ognuno può esprimersi, trovare conforto, vivere al meglio nonostante la situazione di disabilità.

Alcune ospiti vivono in questa Comunità da tanti anni e sono contente di aver trovato qui una famiglia che si preda cura di loro.

Ora cari lettori vi presentiamo le nostre "ragazze" perché conosciate di ciascuna le caratteristiche più peculiari e meno note.



Carmela è la più grande, ha raggiunto la veneranda età di 91 anni. È

una persona gioiosa, la prima che finisce il pasto, lavora volentieri a maglia, non è mai ferma... è un piacere dialogare con lei!



Giovanna è nella nostra casa da tanto tempo e ha superato gli 80 anni. Pur non essendo più in grado di camminare è sempre contenta, attenta nei nostri confronti e si interessa in modo particolare delle nostre famiglie. Le piace essere in ordine, ama disegnare e sfogliare le riviste.



Renata comunemente chiamata "la Renatina" per la dolcezza, la disponibilità nell'aiutare noi e le compagne.

Le piace ricamare, dipingere e far da mangiare. È appassionata di politica e della cultura in generale. Vive da tanti anni nella nostra Comunità che considera la sua famiglia.



Maria Antonietta è una signora elegante, riservata, partecipa alle attività proposte, è brava a ricamare, le piace uscire per visitare i monumenti e i negozi della nostra Verona. È una persona attenta e cortese nei confronti delle compagne e nostri.



Maria è una persona solare, ha un sorriso contagioso che mette di buon umore. Al mattino quando entriamo nella sua stanza, lei dice

## PRESENTAZIONE DELLA COMUNITÀ ALLOGGIO DI VERONA

sempre: "Buongiorno tutto il giorno". Questa sua frase ci dà veramente la carica per iniziare con serenità la nostra giornata lavorativa.



**Rosanna** vive da tanti anni nella nostra Comunità, le piace molto uscire con il pulmino e a piedi. Le piace vestirsi bene, ama le sue collane e i suoi braccialetti che custodisce gelosamente. Ha una grande passione per il lavoro a maglia, è molto intuitiva e alcune volte ci sorprende con questa sua capacità.



**Rosalina** è una buona forchetta e apprezza tutti i piatti, e questo la rende contenta. Le piace lavorare a maglia, colorare, cantare in chiesa

per aiutare Sr Maria Teresa nell'animare la S. Messa.



**Pia** è una persona metodica, tranquilla, ama scrivere per rilassarsi e partecipa a tutte le attività proposte. Le piace mettere ordine in modo particolare la cucina e bere il caffè che sa preparare in tutte le fasi.



**Domenica** è da 10 anni che vive nella nostra Comunità. Ama colorare, fare i pon pon, scrivere con il computer. È una signora sempre elegante e vorrebbe fare tutte le cose con una velocità supersonica, è la nostra Speedy Gonzales. È gentile e ringrazia sempre per le attenzioni rivolte nei suoi confronti.



**Maria** è la nostra "Padovana" infatti dice a tutte le persone che incontra che è di Padova.

L'attività che preferisce è scrivere le lettere alla mamma e uscire per andare al bar a prendere il caffè. Una caratteristica di Maria è che le piace tanto dormire (a chi non piace?) e fa fatica ad alzarsi al mattino come le altre compagne.



**Ludovina** ama fare sempre le stesse cose. È tanto legata alla sua famiglia di origine e ne parla spesso. La chiamiamo il no-

stro "Gazzettino" perché è attenta alla vita della Comunità e sa tutto di tutti. È molto brava a ricamare, le piace cucinare e dipingere. È sempre ordinata in modo particolare nelle sue cose.



**Giuseppina** è entrata in Istituto di Ponton molto piccola, accolta dal nostro fondatore Padre Filippo, ora vive da molti anni con noi.

Persona attiva, è un po' il "Supervisore" della casa perché non le sfugge nulla, e alcune volte è difficile frenarla. È molto disponibile nei confronti della compagne e di tutte noi con cui le piace relazionarsi in modo quasi paritario. Se non ci fosse Giuseppina a Casa Nazareth bisognerebbe inventare il suo personaggio.

**Claudia** è la nostra mascotte. È la più giovane del gruppo e l'ultima accolta. Le piace ascoltare la musica, guardare i film d'amore e i programmi di cucina. Esce volentieri sulla sua carrozzella ed è una sua caratteristi-



ca fermarsi al bar per bere un macchiato e mangiare una brioche. Scrive a computer e la sua passione è fare i quadretti con il puzzle e compilare i cruciverba. Siamo un'equipe affiatata, non siamo in molte e questo facilita il rapporto e il confronto tra di noi. Proponiamo diverse attività calibrate



sui bisogni delle ospiti per cercare di migliorare il loro benessere psico-fisico.

Per arrivare a ciò oltre alla normale attività abbiamo instaurato con le nostre "ragazze" e tra di noi un profondo legame affettivo che ci fa sentire di appartenere a una grande famiglia e per questo il nostro lavoro è molto motivato.

Siamo consci che le difficoltà ci sono, anche per l'aggravarsi delle ospiti stesse ma con la nostra determinazione siamo sempre riuscite a risolvere i problemi che man mano si presentavano.

Auspichiamo che la nostra Comunità sia arricchita da altre persone che abbiano bisogno del nostro aiuto, della nostra professionalità e del nostro affetto.

*L'équipe educativa  
Comunità Alloggio Casa Nazareth*

**DAL GRUPPO DI AGGIORNAMENTO CULTURALE**

**M**artedì 3 febbraio 2015, abbiamo seguito in tv tutto il rituale dell'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Campane a festa, colpi di cannone a salve, tutti gli onori militari.



Le ospiti erano molto emozionate, partecipi e curiose. Dapprima ci siamo ben documentate, abbiamo cercato notizie su Mattarella, sul suo percorso formativo, lavorativo e personale. Volevamo ben capire come tutto il rituale si sarebbe svolto, ed è stato poi bello verificare che tutto ciò che avevamo imparato veniva poi documentato e mostrato in tv.

Ecco alcuni dei loro commenti:

**Domenica:** "E' stata una grande festa anche per noi. Mi è piaciuto quando è entrato a Montecitorio e tutti hanno applaudito."  
**Claudia:** "Per me il momento più bello è stato quando il Presidente ha firmato. Mi è piaciuto anche quando è andato all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto."

**Maria Antonietta:** "Il giuramento è stato il momento più emozionante e poi lui si è seduto fra gli applausi."

**Renata:** "Il momento che mi è piaciuto di più è stato quando la banda ha cominciato a suonare e hanno cantato l'Inno d'Italia".

*Il gruppo aggiornamento culturale*

**FESTA DI FAMIGLIA DOMENICA 17 MAGGIO**

Anche quest'anno, nel contesto del mese dedicato a Maria, Casa Nazareth promuove con il sostegno di tanti benemeriti volontari, la FESTA DI FAMIGLIA, fissata DOMENICA 17 maggio 2015. Il tradizionale incontro, è innanzitutto aperto alle famiglie degli ospiti accolti presso i nostri centri, sia residenziali che diurni, e si propone di consolidare i buoni rapporti di collaborazione e di amicizia, intrattenuti fra l'istituzione Casa Nazareth e i familiari degli ospiti di tutte le strutture dell'Opera. È aperto a quanti sono vicini con il loro sostegno a Casa Nazareth.

**PROGRAMMA**  
 Ore 16.30 Accoglienza  
 Ore 17.00 S. Messa celebrata nell'Oasi di Meditazione e di Preghiera, presieduta da don Tarcisio Turco, assistente del Gruppo Volontari "Casa Nazareth" e con il Coro "Monte Galeto" di Bussolengo.

Seguirà un momento conviviale a base di risotto offerto dal Comitato Volontari di Maccacari al quale va il nostro vivo ringraziamento. Nella circostanza si potranno visitare il memoriale del fondatore ven. padre Filippo Bardellini e la mostra dei lavori eseguiti dalle ospiti della comunità residenziale di Ponton.

**FESTA DI PRIMAVERA DOMENICA 31 MAGGIO**

Presso la Comunità Alloggio di Verona - Via Filippini n. 17

**PROGRAMMA**  
 Ore 15.30 Santa Messa celebrata da padre Samuele Berta, sacerdote di San Filippo Neri e nostro parroco. Il gruppo "Emilio e i suoi Amici" allietterà con i suoi canti la giornata. Seguirà un buffet per tutti i partecipanti. Saranno esposti i lavori eseguiti dalle nostre ospiti; sarà allestita anche la Pesca di Beneficienza. Vi aspettiamo numerosi per far festa con noi !!!

**FACCIAMO CENTRO 10 + 1 DOMENICA 7 GIUGNO 2015**



**LE VACANZE ESTIVE A PORA DI SAN ZENO DI MONTAGNA**

Con la conclusione dell'anno formativo i vari centri sono impegnati nella gestione delle vacanze estive, in modo da consentire ai nostri ospiti un sereno e costruttivo impiego di questo ampio arco di tempo libero dalle quotidiane attività scolastiche. Sarà la Casa di Soggiorno, sita in località Pora a San Zeno di Montagna, la sede, in cui saranno accolti, in turni opportunamente programmati, i nostri ospiti, ai quali verranno proposti momenti di animazione, di riposo, ma anche uscite ed escursioni sul territorio montebaldino, ricco di flora e fauna, senza trascurare la tradizionale gita sul Lago di Garda. Come ogni anno una domenica avrà un carattere totalmente festoso con la presenza del Gruppo Volontari di Casa Nazareth e del Gruppo Amici di Maccacari, che organizzeranno, all'insegna dell'amicizia fraterna, dell'entusiasmo più coinvolgente e con la presenza di amici e parenti degli ospiti i vari momenti della simpatica giornata.



## Flavia Marconi



Giovedì 6 maggio si è spenta presso l'Ospedale S. Cuore di Negrar, dov'era ricoverata da una quindicina di giorni, Flavia Marconi.

Nativa di Pizzolunga, affetta da malattia genetica progressiva, ha sempre fruito di assistenza fortemente individualizzata, date le sue limitazioni fisiche e la necessità di cure mediche e assistenziali.

Da qualche tempo era ospite della Residenza Sanitaria Assistenziale "Orchidea", gestita dall'Istituzione Casa Nazareth, dove ha avuto modo di trovare un ambiente sereno, accogliente, circondata dalle nostre religiose, da operatori qualificati, da infermiere e dalla fisioterapista, che l'hanno seguita con tanto amore e con costante premura.

Flavia durante il suo itinerario terreno ha potuto godere del sostegno, sia morale che materiale, dei fratelli e delle cognate, sempre disponibili a venire incontro alle sue esigenze, dimostrandosi molto collaborativi con l'Opera Casa Nazareth.

A loro la nostra comunità religiosa esprime vive condoglianze, solidarietà e particolare vicinanza, assicurando la preghiera del cristiano suffragio.

*Suor Teresina Cavazza e comunità Casa Nazareth*

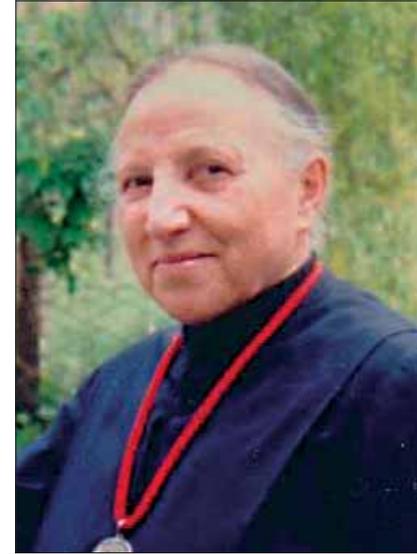
## Girelli Rosalia



*Lettera aperta di saluto a Girelli Rosalia da parte delle religiose di Casa Nazareth - Ponton unitamente al gruppo degli operatori.*

Cara Rosalia, mercoledì 20 maggio 2015 abbiamo appreso la notizia del tuo distacco da questo mondo ma del tuo felice incontro con il Padre tra le sue misericordiose braccia. "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". Siamo certe di questo perché la tua purezza d'animo è stata la pietra angolare del tuo cammino. Un percorso ricco di momenti sereni e spensierati ... quanti bei compleanni abbiamo festeggiato in luglio durante il soggiorno estivo a S. Zeno di montagna insieme a te e alla tua famiglia! Sono poi arrivati i momenti più impegnativi dove abbiamo cercato di aiutarti e supportarti per farti vivere nel modo più sereno possibile. Dio ti è sempre stato accanto soprattutto quando le tue fragilità si sono fatte particolarmente pesanti e ti hanno messo più alla prova. Ci mancherà il tuo "buongiorno" e il tuo carattere solo apparentemente un po' ruvido ma siamo contente di aver passato con te questi anni e fatto parte del tuo percorso di vita. Ti immaginiamo ora circondata dall'amore della tua amata mamma che tanto nominavi e siamo certe che ci proteggerai dal cielo e veglierai su tutti noi e sulla tua amata famiglia. Ciao Rosalia.

## Suor Lodovina Menegalli



Presso l'Ospedale Sacro Cuore, dov'era da tempo ricoverata ed amorevolmente assistita, considerato il suo precario stato di salute, peggiorato negli ultimi tempi, si è spenta nel Signore giovedì 21 maggio 2015 suor Lodovina Menegalli. Nata a Grezzana il 19 novembre 1920, nella giovane età, dopo ponderato discernimento, maturò il desiderio di dedicare la sua vita in terra di missione, ma per varie circostanze non potendo realizzare il suo sogno. Ben

consapevole di abbracciare la vita consacrata, venne accolta con tanta amabilità da padre Filippo Bardellini che fu sua guida spirituale.

Emise la professione religiosa il 2 febbraio 1953.

Le vennero subito affidati dal nostro fondatore compiti di assistenza e di educazione di bambini con problemi di apprendimento o affetti da disturbi comportamentali, mettendo in atto la virtù dell'amorevolezza, della comprensione, dell'ascolto e della confidenza. Successivamente il suo costante impegno formativo fu rivolto alle persone adulte con disabilità, ospiti delle nostre strutture di accoglienza, alle quali insegnava con bravura l'arte del ricamo, del cucito, molto apprezzato dalle persone vicine a Casa Nazareth.

Era una religiosa di intensa spiritualità, alimentata dalla preghiera assidua sia personale che comunitaria.

Sapeva sempre stupirsi davanti alla natura e soprattutto gustare il fascino dei fiori, davanti ai quali spesso sostava in atteggiamento di coinvolgente ammirazione.

Durante gli ultimi anni delle sue assai cagionevoli condizioni di salute, che la costringevano all'immobilità, seppe accettare, uniformandosi alla volontà del Signore, la sofferenza nel silenzio e nella preghiera.

La nostra comunità esprime, unitamente agli ospiti e a tutti gli operatori, un grazie riconoscente a suor Lodovina per il bene svolto nell'ambito della congregazione, certa del suo passaggio nella casa del Padre.

*Suor Teresina Cavazza e Comunità Casa Nazareth*

## Preghiera

*O Gesù, pastore buono, che alla Chiesa Veronese hai dato in padre Filippo Bardellini*

*un esempio luminoso di carità evangelica a servizio delle membra doloranti del tuo Corpo mistico, ti ringraziamo per tutti coloro che dalle Opere del venerato Padre hanno ricevuto assistenza e conforto.*

*O Gesù, amico dei piccoli, che reputi fatto a te tutto il bene offerto agli ultimi dei tuoi fratelli, suscita in noi pensieri di bontà e propositi conformi al tuo Vangelo.*

*O Gesù, medico delle anime e dei corpi, ti preghiamo di glorificare la tua infinita Misericordia concedendoci, per la voce implorante di padre Filippo Bardellini, tuo servo fedele, le grazie che con umile fiducia domandiamo.*

*Amen.*

Con la nostra approvazione  
20.4.1978

+ **Giuseppe Carraro**  
vescovo di Verona